

La festa dell'8 marzo

Stamattina alle 9.30 da piazza Esedra sfileranno le studentesse. Nel pomeriggio alle 17,30 un «serpentone» da Trinità de' Monti a piazza Farnese

Le donne in corteo contro la città-nemica

Lettera

«Cari maschi io mi vergogno...»

Cara Unità, mi è successa una cosa un po' curiosa, diversa dal solito, quando ho letto della violenza subita da M.C. a piazza Navona. E mi è venuta voglia di dirle, chiara e tonda. Mi sono, letteralmente, vergognata. Più, molto più di quanto non mi fosse accaduto in altre simili, analoghe circostanze. Forse per quello «scenario» così familiare e quotidiano, nella mia città (piazza Navona, la sera, la festa fra amici...) divenuto, all'improvviso, orribile territorio della violenza più odiosa. Insomma, ho sentito, fiaticamente, un senso di vergogna e, poi, me lo sono portato appresso un bel po' e, incrociando per la strada sguardi frettolosi di donne e di ragazze, pensavo: «Per loro, in certe occasioni, può essere anch'io uno dei quali guardarsi, del quale avere paura». E perché no? Uno non ce l'ha mica scritto in faccia che è un «brutto». Basta molto meno. Basta essere un uomo, un maschio, per essere sospettabile. E, giustamente, fondatamente sospettabile.

Vergogna, quindi, e rabbia. Vergogna perché, insomma, non ci si può sentire comodamente «diversi» dai violenti, da quei tre disgraziati che neanche riuscivano a capire perché li arrestavano. Troppo comodo sentirsi «diversi» da loro, sentire la violenza alle donne come «affare» delle donne e dei «brutti», come un fatto ed un comportamento «deviato», come una sciagura verso la quale esprimere «dego e solidarietà», mettendosi così la coscienza a posto (fino al prossimo misfatto). Troppo comodo non sentirsi coinvolti nell'appartenenza quotidiana e permanente ad un genere, ad una cultura, ad un modo di concepire la vita, gli strumenti ed i fini della vita stessa. Vergogna, quindi, ci vuole. E rabbia, più rabbia. Ma non solo la rabbia che viene per lo sdegno, per la solidarietà verso chi è colpito dalla violenza in una delle forme più odiose e disumane. Ma anche rabbia per quella «oggettiva» (suo «oggettiva») corresponsabilità alla quale non possiamo sfuggire, che ci priva di qualcosa della nostra stessa umanità. Insomma, non posso tollerare che mi sia sottratta la fiducia che mi aspetto, nel rapporto con uomini e donne con i quali voglio poter comunicare, scambiare esperienze, costruire amicizia e solidarietà. E, invece, questo avviene quando il «violento» (uno di noi, più violento e sciagurato) esercita la «sua» violenza.

Vergogna e rabbia, quindi. Ce ne vuole di più, parecchia di più, dell'una e dell'altra, cari compagni, cari uomini che avete l'animo in pace perché vi sentite moderni, progressisti, più o meno conquistati dalla cultura e dai valori delle donne. Vergognatevi di più, arrabbiatevi di più, facciamo qualcosa di più e di diverso contro la bestialità che è in noi e attorno a noi. La «solidarietà» non basta più. La «betit» va isolata e combattuta sempre e dovunque, comunque si esprima. Altrimenti anche la simpatia e la condivisione dei valori e della cultura delle donne diviene un comodo alibi, un modo un po' ipocrita di mettersi a posto la coscienza. Fare, ogni giorno, qualcosa di più e di diverso, allora, forse, per il futuro potremo vergognarci un po' (suo un po') di meno, e sentirci almeno un po', anche noi uomini, «parte lesa».

Sandro Morelli

Sono due i cortei delle donne che riempiranno di colori e di profumi delle mimose la città. Uno delle studentesse, questa mattina alle 9,30 da piazza Esedra, uno del Movimento femminista, oggi pomeriggio alle 17 da piazza Trinità dei Monti. Molti anche i banchetti dell'Udi per diffondere il foglio rosa «Il paese delle donne», e in piazza del Campidoglio protesteranno le donne comuniste contro Signorello.

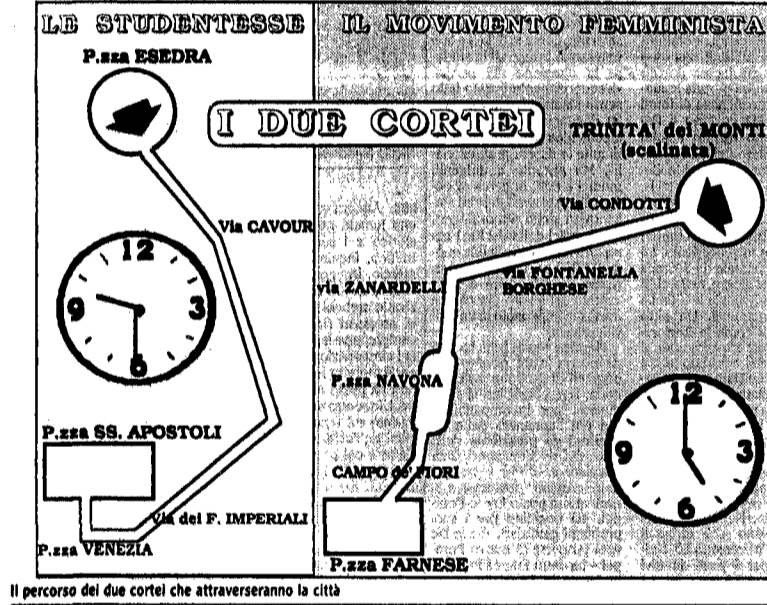
Saranno le donne, oggi, a far esplodere la città di colori e di profumi. I profumi delle mimose, che come ogni anno riempiranno le piazze e le vie. «Riempiano di femminismo il tempo e lo spazio»: è questo lo striscione dietro al quale si riuniranno in corteo le donne, da piazza Trinità dei Monti fino a piazza Farnese. Toccano tutti i «punti storici» del femminismo romano, il corteo, dove confluiranno tutti i gruppi e associazioni femministe, sosterrà davanti alla sede romana dell'Udi, il circolo «La goccia» in via della Colonna Antonina, che vive sotto la minaccia di uno sfratto sempre più vicino, la casa Esedra Donne in via del Governo

Vecchio, il Teatro della Madalena. Mille fiacole verranno accese in piazza Farnese, poi tutte alla Casa delle Donne del Buon Pastore, in via San Francesco di Sales, dove saranno inaugurate due mostre: una dal titolo «Le donne delle donne dicono - Il femminismo nella stampa delle donne», ed una sulle riviste lesbiche internazionali. L'altra grande iniziativa, questa mattina, sarà il corteo delle studentesse della Fgci a cui parteciperanno anche gruppi di insegnanti. L'appuntamento è per le 9,30 in piazza Esedra. Il corteo si anoderà per via Cavour e via dei Fori Imperiali fino a piazza Santi

Apostoli. Il tema che caratterizzerà la manifestazione è quello della violenza sessuale. Contro lo stupro anche il Comune ha fatto un manifesto con sopra un grande trafo di mimosa e una scritta di solidarietà con le donne romane. Intanto già da ieri le donne dell'Udi hanno iniziato ad installare i loro banchetti a piazza Venezia, piazza del Pantheon e in altri punti del centro storico. L'iniziativa si moltiplicherà oggi nelle vie della città, per distribuire il foglio rosa «Il paese delle donne», il giornale autogestito e stampato al Buon Pastore.

Oggi sarà invasa dalle donne anche piazza del Campidoglio, già teatro di tante lotte. La manifestazione, organizzata per questa mattina dalle donne comuniste della sezione Enti Locali, è una protesta contro il sindaco Nicola Signorello, che ad oggi, 3 marzo presenta i suoi migliori auguri alle dipendenti, lasciando però invase le mille richieste per migliorare la qualità del lavoro nel labirinto della burocrazia capitolina.

Mentre la Provincia organizzerà, oggi alle 17 al Teatro Vittoria, una manifestazione spettacolo dal titolo «Il colore dell'arte», in solidarietà con le donne straniere immigrate e contro l'apartheid, non è mancato l'8 marzo «fuori porta», come per le 250 donne di Tor Tre Teste che hanno organizzato sabato scorso una cena tra di loro, vicino Subiaco. Patrocinato dalla Provincia anche il dibattito che si svolgerà stamane a piazza SS. Apostoli sul tema «Partorire e nascere». Da domani il numero del «telefono rosa» (679.14.53) raddoppierà il suo servizio, mentre per l'8 marzo è nato a San Lorenzo, in via dei Sabelli 100, un coordinamento per la tutela del corpo e del parto. Invece il Centro culturale italiano «Simonetta Ristori», che ha organizzato un premio letterario riservato alle donne, ha chiesto al sindaco una sede per poter operare con più incisività e continuità. □ S.Po.



Condannato a quattro anni il violentatore vicino di casa

È finito con una condanna a quattro anni di reclusione il processo per violenza carnale a Paolo Caringi di 22 anni. Il giovane nel febbraio scorso si finse un rapinatore e con la testa incappucciata e un tagliacarte come arma, stuprò, dopo averla picchiata, Simonetta C., 40 anni, che abitava nella casa accanto alla sua. Poi per depistare le indagini le portò via 150mila lire. Il pm aveva chiesto solo due anni di pena.

«Frequentavo anche la sua casa - ha detto la donna - conoscevo bene la madre ed il padre. Sembrava un ragazzo normalissimo, gentile, molto timido. Però mi guardava sempre, dalla finestra, quando mi incontrava sulle scale di casa mia, dove veniva spesso per trovare la nonna che abita proprio lì».

Poi in carcere Paolo Caringi ha scritto una lunga lettera a Simonetta C.: «È stato un rapinatore e mi penso di quello che ho fatto», ha cercato di scusarsi, mentre la sua famiglia ha dato come risarcimento 14 milioni alla donna violentata che non si è costituita come parte civile. Secondo la difesa di Paolo Caringi sia il «pentimento» del loro assistito sia il risarcimento dovevano essere considerate attenuanti. Di questo parere è stato anche il pm Carlo Santoloci che aveva chiesto solo due anni in considerazione che le attenuanti erano prevalenti sulle imputazioni. Invece il tribunale, pur valutandole genericamente, ha condannato il maestro elementare per violenza carnale, lesioni e rapina al doppio di quanto richiesto dal pubblico ministero.



Mimose per Tiziana prima donna autista

Per tutta la mattinata ha guidato il suo 38 barrato dal Nuovo Salario a Termini. A mezzogiorno Tiziana Di Natale, 24 anni, prima autista donna dell'Atac, ha trovato al capolinea un mazzo di mimose. L'ha portata una sindacalista del coordinamento donne della Cgil, mentre Tiziana era meravigliata per tanto clamore.

«Parrocchie autofinanziate» dice la diocesi di Roma

Non vogliamo più sovvenzioni dalla Santa sede, dicono alla diocesi di Roma (314 parrocchie, 933 chilometri quadrati, un cardinale vicario e otto vescovi ausiliari), che sta già approntando un progetto per rendersi autonoma finanziariamente dallo Stato del Vaticano. Finora vi ha dovuto ricorrere come molte diocesi di missione dipendenti da Propaganda Fide. Ma - annuncia «Quaderni del Sinodo», la rivista del Vicariato - fra qualche tempo provvederemo da soli a mantenere persone e strutture per i servizi ai credenti.

Sport: favorite alcune società dall'assessore Arbarello

manifestazioni di rilievo per la diffusione dello sport. Peccato, accusa il Pci, che siano avvenute «al di fuori di piani e termini temporali» ed escludendo altri gruppi senza motivazioni plausibili.

Un rodeo una voragine e tanti ingorghi nella zona est

Traffico in tilt per un... quadrupede. Dalle 6,30 alle 8,30 un bel cavallo di razza, scappato chissà da dove, ha impazzito nella zona di San Giovanni e sulla tangenziale est, costringendo a brusche frenate e piroette gli automobilisti assennati. Alle volanti e ai vigili urbani è invece toccato in sorte un rodeo improvvisato, per catturare infine l'animale sospinto in un campo. Sempre nella zona est e di prima mattina una voragine è stata la causa di lunghi ingorghi, ma fortunatamente non ci sono vittime. Tra piazza Tuscolo e via Gallia si è aperta una buca, sei metri di diametro, che ha inghiottito un'auto e lasciato sospeso nel vuoto un autobus. In quel punto è scoppiata una conduttura dell'acqua dopo i lavori alla rete del metano.

Muore asfissata una coppia in montagna per il week-end

stavano trascorrendo il week-end in un miniapartamento a Verrecchie di Cappadocia (L'Aquila). Sabato sera si sono corticati lasciando la fiammella della stufa a gas accesa. Senza essersi accorti che il tubo di scarico era otturato si sono addormentati morendo avvelenati dalle esalazioni.

Vuole lavorare è ricorso al Tar ma deve aspettare ancora

Per poter lavorare è ricorso perfino al Tar, ma di lavoro ancora neanche l'ombra. Marcello Molajoli, il geometra del ministero Beni culturali, salito agli onori della cronaca per essersi lamentato di prendere lo stipendio senza far nulla, dovrà aspettare almeno altri due mesi per sapere se gli verrà assegnata una mansione. I giudici del Tar infatti, che avrebbero dovuto decidere sul suo ricorso, si sono limitati ieri ad emettere un'ordinanza invitando la pubblica amministrazione ad inviare altri documenti e rinviando la causa al 9 maggio.

Presi due spacciatori da agenti fruttivendoli

Per sconfiggere lo spaccio di droga ormai gli agenti sono costretti a tutto. Ieri i poliziotti del IV distretto, diretto da Gianni Carnevale, si sono addirittura improvvisati scaricatori del mercato ortofruticolo di Valmelina. Così hanno arrestato Massimo Grieco, 18 anni, e Franco di Folco, 34 anni, che tra i banchi del mercato ricevevano i tossicodipendenti. Le dosi venivano nascoste nel buco di un muretto, e 50 sono state quelle intercettate dagli agenti.

Programma delle iniziative Cinema e teatro (e qualche dibattito) per festeggiare

Anche l'onorevole Nilde Iotti, seppur idealmente attraverso un telegramma, ma si è unita alla festa per la presentazione del numero di marzo di «Voldone», telegramma che la direttrice Mariella Gramaglia ha letto ieri alle donne che assistevano lo storico «Bar della Pace», a due passi da piazza Navona. Una festa che si è svolta sotto il segno di due opposti sentimenti: rabbia per l'ennesimo stupro avvenuto poche ore prima proprio il vicino; e gioia per l'appuntamento. Nonostante tutto, infatti, l'8 marzo è soprattutto un giorno di gioia: vediamo dunque quali sono le occasioni che vengono offerte per divertirsi e festeggiare. Teatro. Al Teatro Vittoria (Piazza S. Maria Liberatrice, 11) la Provincia celebra alle 17 la festa della donna con lo spettacolo «Il colore dell'arte». L'American Theatre Company di Roma riceverà venerdì la storia delle schiave americane. Cinema. Rimaniamo in campo internazionale con l'iniziativa del locale latino-americano El Charango (via Sant'Onofrio, 28) che dedica due giornate alla donna, intitolate «La mujer y la paz». Si comincia alle 19 per finire a notte alta in un susseguirsi di iniziative che vanno dalla proposta cinematografica alla musica dal vivo. Il programma di oggi prevede la proiezione del film «Rose in dicembre». Domani alle 19 verrà proiettato il film «E pertanto lo stato è responsabile» che racconta il martirio di Mariella Garcia Villas, presidente della commissione per i diritti umani di El Salvador. Fuori Roma, a Ladispoli, alle 16.30 presso il cinema Lucciano, l'assemblea delle donne del consorzio presenta una video-inchiesta sul tema della violenza sessuale alle donne, ed è stata realizzata intervistando gli abitanti di Ladispoli nelle vie del centro, al mercato e in alcuni locali.